



# Ragione e bellezza: il segnale dell'arte

**Lo scultore giapponese Etsuro Sotoo**, che lavora alla Sagrada Familia di Barcellona, ha parlato del suo rapporto con Gaudì, della creatività e dell'uomo contemporaneo

**D**alla convivenza degli uomini e da quella tra le società emergono oggi domande e problemi profondi che moltiplicano svariate riflessioni e l'attenzione della stampa.

Grave e grande confusione si mostra, dall'alto della struttura sociale al basso e viceversa, soprattutto sembra emergere il senso di non appartenere a nulla e di essere oltre ogni via percorsa. È in realtà questione appassionante se si recupera l'esigenza originale che sempre l'uomo ha avuto - e così le società - di dare forma e cultura alla propria esistenza, cercare di offrire agli uomini il significato di tutto, come ci mostra la storia. Da soli non hanno tenuto i "principi moderni": la tolleranza che aumenta l'indifferenza e introduce la guerra, lo "spirito aperto" che espunge la verità, il relativismo che, alla fine, riduce la libertà. Quello che evoca la convivenza è il contenuto del cuore dell'uomo, della sua libertà e del suo senso nella storia, fattori che, se lasciati liberi di esprimere, tutti dettano il senso dei rapporti e il bene comune. Proposta all'altro di quello che si vive e attenzione all'altro come stima della sua umanità.

**Il ciclo di incontri del CMC** - Il Centro culturale di Milano intende mostrare la radice del problema che molti media e il dibattito culturale segnalano come cruciale: la convivenza tra gli uomini e tra le società, dalla quale emergono oggi domande e problemi che moltiplicano svariate

riflessioni. Per far questo, il CMC ha organizzato un ciclo di incontri internazionali (vedi box), iniziato, lo scorso 17 gennaio, con l'intervento di Etsuro Sotoo, scultore giapponese della Sagrada Familia, la cattedrale di Barcellona progettata da Antoni Gaudì. Lo scultore giapponese ha parlato del tema "Ragione e bellezza: il segnale dell'arte. Gaudì, la creatività e l'uomo contemporaneo". Come ha detto il professor Alessandro Rovetta, dell'Università Cattolica di



■ Sopra, la Sagrada Familia di Barcellona

Milano, introducendo l'intervento di Sotoo, «siamo abituati a vivere gomito a gomito, ma spesso accusando un senso di estraneità e di solitudine. La convivenza, invece, è proprio il terreno da cui si può ripartire, dove si può recuperare uno sguardo ideale, dove si può ricostruire il senso di una tradizione. Per questo abbiamo pensato di iniziare con un incontro dedicato a una straordinaria esperienza umana e artistica come quella di Etsuro Sotoo. Perché iniziamo con questa esperienza, con questo racconto? Perché quella della bellezza è sempre un'esperienza che fa venire a galla con più veemenza le esigenze originarie di ogni uomo, è un punto interessantissimo da cui ripartire per recuperare il senso di una convivenza. Anche la creatività oggi è molto di moda, ma è confusa, dispersa, apparentemente libera perché non segue nulla, né ciò che è venuto prima, né ciò che vale seguire nel tempo in cui si vive». Quanto ha raccontato Etsuro Sotoo nel suo intervento, invece, ha fatto capire agli astanti come anche oggi la bellezza può essere una grandissima possibilità per cominciare a recuperare il senso di rapporti umani vissuti secondo le esigenze più originarie del nostro cuore. Quelli che seguono sono alcuni dei passi più interessanti del suo intervento.

**L'uomo non può creare** - «Gaudì, che è stato così creativo, diceva che gli uomini non creano niente. L'uomo può solo trovare, scoprire cose del creato e dare una piccola direzione a ciò che ha trovato. Le ultime parole di Gaudì sono state: "Un piccolo contributo alle parole di Dio". L'uomo può contribuire, ma non può creare. Gaudì ha solo scoperto cercando nella natura e io sono venuto trent'anni dopo a cercare cosa volesse dire Gaudì. Tutti andiamo a vedere i monumenti di Gaudì, ma lui stesso diceva che la sua opera era solo un piccolo contributo alla creazione di Dio. Noi oggi siamo troppo orgogliosi, pensiamo che l'uomo possa creare qualunque cosa e invece non è vero. È più vero dire che l'uomo non può fare niente. Abbiamo smesso di imparare dalla natura e questo ci conduce alla rovina».

Alle radici della convivenza  
Ancora una volta

**Ciclo di incontri internazionali**  
Milano, gennaio-febbraio 2007

**Ragione e bellezza: il segnale dell'arte**

Gaudì, la creatività e l'uomo contemporaneo

**Etsuro Sotoo**, Barcellona

*scultore della Sagrada Familia, Cattedrale di Barcellona di Antoni Gaudì*

**mercoledì 17 gennaio ore 21,00**

Sala S. Antonio, via S. Antonio 5 - Milano

**Democrazia, popolo e comunione**

Riflessioni su Europa e occidente

**Pierre Manent**, Parigi

*docente nell'École des Hautes Études en Sciences Sociales*

*direttore Centro Ricerche Politiche Raymond Aron*

**mercoledì 7 febbraio ore 21,00**

Aula Magna Università Cattolica, Largo Gemelli 1 - Milano

**Verità e cultura: la novità del cristianesimo**

Riflessioni di un anglicano sui discorsi di Benedetto XVI°

**John Milbank**, Nottingham

*docente nella Nottingham University, Gran Bretagna, direttore del Centro di Filosofia e Teologia*

**martedì 27 febbraio ore 21,00**

Aula Magna Università Cattolica, Largo Gemelli 1 - Milano

Facente parte dello stesso programma si annuncia per ottobre 2007

**Esperienza ed educazione con Stanley Hauerwas**, Harvard University, Usa

Gli incontri si possono ascoltare sul sito [www.cmc.milano.it](http://www.cmc.milano.it)

**Ci vuole umiltà e amore** - «Gaudì ha deciso che la Sagrada Familia sarebbe stata alta non più di 175 metri perché a fianco c'era una collina alta 180 metri. Gaudì non voleva costruire un edificio più alto di ciò che aveva creato Dio. Questa è saggezza. Una montagna più alta avrebbe potuto essere distrutta dai terremoti, ma una montagna di 180 metri, che resisteva nel tempo, era l'assicurazione che un edificio di 180 metri avrebbe potuto resistere. La scienza va avanti in modo ordinato, ma noi non dobbiamo dimenticarci del cuore, ovvero della umiltà. Questa umiltà proteggerà l'essere umano, non è attaccare o avanzare che proteggerà l'uomo, ma il rispetto della natura».

Diceva anche Gaudì: «Se volete fare un buon lavoro dovete avere prima di tutto l'amore e poi la tecnologia, l'abilità». Non la *techné*, l'abilità, la competenza e i soldi, ma, prima di tutto, ci deve essere l'amore.

Gaudì diceva che l'uomo non è mai perfetto, ma bisogna essere umili e avere amore, in questo modo ci salviamo dalla distruzione. L'umiltà è il metodo migliore per salvarci dal male. Il messaggio di Gaudì è questo: quando un uomo è sicuro di avere completamente ragione, allora è il momento in cui il diavolo si insinua in lui.

Questo è il terrorismo: la completa sicurezza in se stessi. Dobbiamo domandarci con umiltà se sia giusto fare quello che facciamo. L'umiltà è l'unico mezzo che può salvarci dal diavolo».

**Integrazione culturale** - «Sono arrivato dal Giappone, vivo immerso in una cultura non mia, ma anche se sono diversi il colore e la forma dei miei occhi, i capelli, la lingua, la felicità, la sofferenza, la tristezza, la commozione che voi avete sperimentato anch'io le ho sperimentate. Di qualunque Paese io sia, la sofferenza è sempre uguale e le lacrime escono dagli occhi. Non è che a noi giapponesi le lacrime cadano dalle orecchie. In fondo gli uomini sono uguali, questo è importante. C'era un pittore chiamato El Greco che, trasferitosi dalla Grecia in Spagna, non ebbe una vita fortunata, ma realizzò una pittura avveniristica allora e tutt'ora notevole per la sua origina-

lità. C'è una cosa ch'egli disse, o perlomeno che pensiamo abbia detto: «La bellezza di un Paese la capisce la prima volta uno straniero che la vede». Le nuove culture nascono quando culture differenti e lontane si incontrano, e più sono distanti le culture che s'incontrano, più è forte la cultura che ne nasce. L'uomo è fatto di incontri, gli incontri ci educano, ci creano, ci aprono nuove porte. Non ci sono incontri senza porte che si aprono. Se rimaniamo chiusi nella stessa stanza, non avremo incontri di nessun tipo. I veri incontri sono quelli mai

immaginati prima. Quando vediamo per la prima volta cose mai viste prima, ci rendiamo conto che stavamo cercando proprio quello. Riuscire a riconoscere i veri incontri significa avere la forza di percepire che stavamo cercando la cosa incontrata. La vera conoscenza è quella che impregna l'uomo, questo è l'unico modo per educare se stessi. Quando un essere umano sarà pieno di queste nuove conoscenze, quando avrà nuovi incontri meravigliosi, allora si renderà conto della verità, che quello è il frutto della sua ricerca». ■